

BIBLIOGRAFIA SALENTINA

Nei 'Quaderni' del Museo Archeologico Provinciale di Brindisi, diretti da Gabriele Marzano, è uscito il V° fascicolo, dedicato ad un breve saggio di Gerhald Rohlf s dal titolo *Toponomastica greca nel Salento* (Fasano, Schena, 1970). Come avverte lo stesso A., si tratta di un condensato, con qualche aggiornamento, delle pagine dedicate all'argomento nel suo libro del '62: *Neue Beiträge zur Kenntnis der unteritalienischen Gräzität*, pubblicato dall'Accademia Bavarese delle Scienze.

Di Feliciano Argentina — ch'è, con Donato Palazzo e Rosario Jurlaro, ma di loro lievemente più anziano, uno della triade cui si affida, in questo accostarsi al tramonto del secolo, la cultura francavillese — abbiamo segnalato più volte in questa rivista scritti, che di anno in anno continuano ad apparire. Solo che un progresso c'è dato di scorgere (ad esempio nei due volumi che abbiamo sott'occhio: *La città natia*, Fasano, Schena, 1970; *La stampa periodica francavillese dal 1889 al 1970*, Pompei, Ipsi, 1971), e non nella mera forma tipografica che si sforza di adeguare al 'tipo' delle sue pubblicazioni, ma nella rinuncia al testo scritto, per giungere a una sorta di materiale illustrato, quasi albums fotografici, in cui il passato parla da sè, con le sue testimonianze monumentali o le copertine di libri, avvisi, periodici. E forse... è meglio.

Una rinuncia al pensare — e al pensare storico, cioè al contributo che viene dalle riedizioni e dai testi critici — si esprime, del resto, altresì nelle sempre più numerose collezioni di semplici riproduzioni, anastatiche, di testi che avevamo sempre sperato di veder, un giorno o l'altro, incontrare editori che ne rinverdissero il contenuto. E' il caso delle ristampe, appunto, anastatiche di cui un editore bolognese, Arnaldo Forni, coi suggerimenti non sempre onesti di studiosi locali, arricchisce di continuo il suo catalogo. E' venuta ora la volta di storie municipali e chiesastiche anche di questo estremo lembo d'Italia: e, tra le già uscite e quelle annunciate, ecco la *Lecce sacra* di Giulio Cesare Infantino, riprodotta nella stampa del Micheli del 1633. Uno dei testi, dei classici della erudizione salentina tra Sei e Settecento, che avevamo da tanti anni in mente di veder criticamente riedita da uno specialista della storia delle chiese leccesi. Che forse non v'è più, o — anche a guardarsi indietro, dal De Simone al Foscarini — non v'è mai stato. Una, rinuncia dunque anche in questo caso al pensare, al lavoro che stanca, a fatiche mal remunerate, e per una cerchia sempre più ristretta di interes-

sati. Ma è una rinuncia (pur se temporanea, speriamo) che duole e cui i locali suggeritori di consimili imprese, meramente commerciali, si prestano senza, è probabile, comprenderne il significato.

Tra le stesse ristampe Forni, si notano: la *Vite dei letterati salentini* dell'abate De Angelis, la *Franca Martina* del Chirulli, la *Galatina letterata* dell'Arcudi, le *Memorie istoriche di Gallipoli* del Ravenna e persino, ahimè, quelle di Brindisi del Della Monica, senza neppur supporre che altre non sono se non quelle del Moricino!

Certo, si tratta di libri che si trovano ormai soltanto in poche biblioteche: ma il valore bibliografico di essi ven meno con siffatte ristampe, senza che quello originario venga accresciuto da nuove edizioni che ne pongano pregi e difetti a contatto con notizie e rilievi oggi possibili.

Il libro d'arte s'apre alle provincie (o, meglio, ai mezzi che l'istituto provinciale, nell'ultimo sprazzo — avanti l'affermarsi delle regioni — di un loro compito di rappresentanza culturale, solo qualche volta sentito, vi può approfondire, oltre che in pranzi, ricevimenti e contributi a società sportive). In Puglia — forse sull'esempio dei Lyons, che a Bari nel '68 presero l'iniziativa della riproduzione, in splendida forma, della raccolta Silvestri delle antiche stampe pugliesi — la palma è certo da attribuire all'Amministrazione provinciale di Taranto, che, dopo una serie di grandi conferenze (Quasimodo, Paratore, ecc.), si è assunta l'onore e... l'onere di una trilogia, in cui la bella fotografia (nel caso, di *Ciro de Vincentis*), il colore e l'eleganza editoriale predominano su i testi che ne sono piuttosto l'accompagnamento (I - *In terra di Taranto*, a c. di A. Prandi; II - *Civiltà rupestre in Terra Jonica*, a c. di C. D. Fonseca; III - *Il tesoro di Taranto* [cioè il Museo], a c. di C. Belli, Milano, Roma, Bestetti, 1970). Ma, per arrivarvi, alla collaborazione di tre uomini di cultura, si è dovuto aggiungere il gusto d'uno specifico editore d'arte e uno stampatore d'eccezione... tutti e due lontani centinaia di chilometri dal committente. Peccato che si è voluto strafare (in qualche cosa, sempre, è destino che la provincia si riveli) facendo precedere i due primi volumi (e perchè poi non anche il terzo?) da inutili prefazioni di non congeniali prefatori.

Qualche Comune — sia pur nell'ambito della stessa, fortunata, provincia — ha voluto stare al passo. Nel caso, Martina, che, ricorrendo ugualmente a un autore e a un editore 'foresti', ha consentito che un altro splendido esemplare di libro d'arte apparisce (Cesare Brandi, *Martina Franca*, Milano, Le Noci, 1969).

In mancanza di più valide spinte e di iniziative culturali diverse, accade — in questa non troppo in verità sentita primavera delle regioni (che marciano al dissossamento anzitutto economico del nostro infelice paese, già Stato unitario per conquista risorgimentale) — di notare un curiosissimo risveglio di memorie storiche o forse, meglio, di curiosità locali, in una funzione tutta particolare: la ricerca di motivi ornamentali (storici, mitologici, allegorici, naturali) per ...gli stemmi delle regioni stesse. Se n'è avuto pure qui da noi il singolarissimo influ-

so, a dotarne la regione Puglia. E — per stemma e gonfalone — si son formate commissioni, si sono avanzate proposte, si son chiesti premi (da aggiungere agli innumerevoli che fan vivacchiare gli artisti). Qualcuno l'ha presa seriamente, da farne una malattia: e il brindisino avv. Giuseppe Roma vi ha dedicato un discorso, con un allegato grafico per di più (*Puglia. Escurso [sic] storico e cartografico per uno stemma della regione*, Brindisi 1971). Anche questi pretesti risuscitano, a volte, curiosità da vecchi eruditi. O siamo, come sempre, troppo ingenui, e l'interesse che v'è dietro è un altro?

p. f. p.